



VIAGGIO FOTOGRAFICO DI REPORTAGE IN INDIA

“HOLI” È UN FESTIVAL DELLA TRADIZIONE SPIRITUALE E RELIGIOSA INDUISTA, DEDICATO AI COLORI E ALL'AMORE, CHE SOLITAMENTE SI CELEBRA IN PRIMAVERA IN QUANTO STAGIONE CONSIDERATA “DEL RITORNO ALLA VITA”. IL NOSTRO VIAGGIO FOTOGRAFICO IN INDIA NON SI LIMITERÀ ALL'HOLI FESTIVAL, VISITEREMO ANCHE CITTÀ DALLE TRADIZIONI E DAGLI SPUNTI FOTOGRAFICI INCREDIBILI: AGRA, JAIPUR E NUOVA DELHI.

Un tripudio di colori, di suoni e di odori mi danno il benvenuto fra le strade di Nuova Delhi che si districano e si perdono in un traffico incessante fatto di auto, tuk tuk, clacson, carri, biciclette, vacche, cani, persone. Panorama che all'apparenza sembra dimenticato dai propri Dei, i quali però vivono chiari negli occhi persi e profondi di un sadu incrociato per strada, nel profumo degli incensi che bruciano su piccoli altarini dove i fedeli lasciano i fiori in dono, nei guru a cui molti affidano le proprie preghiere. I primi minuti sono come un pugno nello stomaco che lascia senza fiato, colpisce duro: non da

il tempo di abituarsi, mostra tutta la sua carica emozionale e tutti i suoi contrasti. Così, capisci subito che è banale andare alla ricerca del mistico, delle spezie e delle sete pregiate. Capisci che non c'è nulla di esotico, se per esotico si intende un diverso sognato e bellissimo. Capisci che la ricerca del proprio “io” attraverso la meditazione e la preghiera sono un'idea amplificata in Occidente e che la religione indiana è fatta di riti meccanici da ripetere costantemente uguali. La spiritualità sta nella bontà di un popolo pieno di ricchezza interiore, di rispetto e di orgoglio. E questa spiritualità è

una cosa molto pratica: un modo di pensare e vivere insito nelle menti e nella cultura. È dato come il sorgere del sole ma anche come i rifiuti lungo ogni strada, le fogne a cielo aperto e la precarietà della vita. “L'India assale, prende alla gola, allo stomaco. L'unica cosa che non permette è di restarle indifferente” diceva Tiziano Terzani... Questo viaggio fotografico in India permetterà di approfondire le tecniche di linguaggio della fotografia di reportage, raccontare attraverso le immagini, capire i requisiti che deve avere una fotografia per documentare un evento o una situazione e come raccontarli al meglio.



ITINERARIO



IL FOTOGRAFO DI REPORTAGE

ALCUNE ESSENZIALI PRECISAZIONI CHE UN BUON FOTOGRAFO DI REPORTAGE DEVE TENERE IN CONSIDERAZIONE PER OTTENERE DEI BUONI SCATTI:

- L'intento del fotografo di reportage non è quello di realizzare singoli scatti, ma di raccontare una storia, quindi bisognerà partire già con qualche idea in testa che i docenti aiuteranno a sviluppare, per affrontare al meglio il viaggio;
- Il meteo in Vietnam non ascolta le nostre richieste, quindi bisognerà adattarsi ad ogni situazione, tenendo conto che, al contrario di quello che si pensa, situazioni particolari portano a scatti altrettanto particolari, come potrebbe essere un giorno di pioggia;
- Il reportagista deve imparare ad interagire con i locali, quindi sorriso e gentilezza fanno parte del gioco, non abbiamo di fronte modelli o oggetti, ma persone reali, ciascuna con la sua storia da raccontare ed è importante il rapporto che si avrà con essi.
- La leggerezza fa parte del gioco per potersi muovere in libertà, quindi è sempre bene evitare numerose attrezzature fotografiche come filtri, cavalletto e tante lenti. Si prediligono le ottiche fisse per la loro capacità di "far muovere" il fotografo, spesso portandolo dentro la scena.



ATTREZZATURA FOTOGRAFICA

- Fotocamera reflex o mirrorless di ogni marca e qualità;
- Evitare il cavalletto, meglio un Gorilla Tripod;
- Si prediligono le ottiche fisse come il 24 - 35 - 50mm;
- Batterie;
- Schede di memoria + custodia stagna (per proteggerle dai colori e liquidi dell'Holi Festival; sarà inoltre consigliata dai docenti di viaggio la migliore tecnica di copertura grazie alla creazione del gruppo Facebook privato pre-viaggio);
- Computer portatile con installato Adobe Lightroom o Adobe Bridge (non obbligatorio ma molto consigliato per le sessioni di editing);
- Hard Disk per backup;
- Adattatore elettrico;
- Multipresa.

ATTREZZATURA IN VALIGIA

Spesso quando si viaggia in luoghi lontani la tendenza è quella di esagerare con la valigia, ma per trascorrere al meglio il viaggio fotografico in questione è bene non partire troppo carichi, ma con le giuste cose, ecco una lista:

- Zaino da trekking
- Copertura impermeabile
- Marsupio
- Scarpe da trekking
- Pantaloni comodi
- T-shirt o camice in cotone
- Felpa
- Giacca
- Intimo
- Eventuale giacca anti-pioggia
- Sacchetti per la copertura della fotocamera durante l'Holi Festival



ALCUNE INFORMAZIONI PRATICHE

CLIMA

In India, per la precisione nelle zone che andremo a visitare, il clima è decisamente mite, con temperature che vanno dai 15° ai 30°. Il periodo ha precipitazioni ridotte rispetto al resto dell'anno, ma non sono da escludere durante la permanenza. Buona cosa è prevedere un copricapo per il sole.

DOCUMENTI

Per viaggiare in India è necessario il Passaporto con almeno 6 mesi di validità residua al momento della partenza ed il visto d'ingresso, da ottenere prima della partenza.

REQUISITI TECNICI

Per partecipare ad un viaggio fotografico di Reportage è richiesta una conoscenza tecnica dei concetti di base come gestire tempo/diaframma/iso. Inoltre necessaria una certa autonomia perchè durante le sessioni di reportage la tendenza è quella di dividersi e svolgere il proprio progetto di racconto autonomamente. Il docente sarà a disposizione, ma per vivere questa

esperienza a pieno è sempre bene cercare di raccontare la propria storia senza la distrazione di altri. Le sessioni di editing e revisioni scatti aiuteranno molto a rendere il racconto ancora più completo.

TELEFONO E INTERNET

Consultare il proprio gestore telefonico per info e costi all'estero per ottenere il migliore piano tariffario per l'estero. Consigliamo di sfruttare il wi-fi all'interno delle strutture alberghiere.

REQUISITI FISICI

Non è richiesta una particolare preparazione fisica per partecipare al viaggio, tuttavia è bene precisare che per realizzare un buon reportage è necessario muoversi all'interno della scena ed in giro per la città, quindi sono consigliate un buon paio di scarpe e un abbigliamento comodo per il movimento..



COME SI SVOLGE UN VIAGGIO DI REPORTAGE

OGNI TIPOLOGIA DI VIAGGIO HA IL PROPRIO SVOLGIMENTO, ECCO PERCHÈ È IMPORTANTE COMPRENDERE COME SARÀ AFFRONTATO UN VIAGGIO DELLA TIPOLOGIA “REPORTAGE”.

- **Portfolio/Progetto personale:** consigliamo di stampare o di inviare in digitale un Portfolio/Progetto personale di massimo 20 immagini (stampate in qualsiasi qualità e dimensioni contenute). Volendo, questi scatti potranno anche essere condivisi sul gruppo facebook che creeremo prima del viaggio per iniziare a conoscerci, anche se preferiamo riceverle stampate e commentarle a voce con ognuno di voi.
- **Editing:** Per massimizzare il tempo a disposizione e sfruttare al meglio il workshop, ciascun partecipante, ad ogni sessione di editing, potrà sottoporci gli scatti selezionati della giornata. Nel tardo pomeriggio, al rientro in hotel, avrete del tempo indipendente a disposizione per selezionare i vostri scatti. Durante l’editing selezioneremo soltanto alcune delle immagini consegnate, facendo in modo che alla fine del workshop ciascuno di voi torni a casa con una selezione fotografica di circa 10/20 immagini in grado di narrare la vostra storia in maniera coerente ed organica. Al ritorno dal workshop continueremo a seguirvi tramite facebook o email, aiutandovi nella selezione e nell’editing delle vostre immagini.



Le modalità descritte sopra sono quelle consigliate per sfruttare al massimo il viaggio, ma **nulla di tutto ciò è obbligatorio. Ciascuno di voi potrà decidere se seguire i consigli e gli input dati dai nostri fotografi o se godersi liberamente il viaggio, procedere e scattare secondo il proprio gusto e le proprie tempistiche.**



DICONO DI NOI

Per darvi un'idea ancora più chiara e convincente di quello che vi aspetta, abbiamo raccolto alcune testimonianze dei partecipanti ai nostri viaggi e workshop. La loro soddisfazione e l'entusiasmo che tutti i viaggiatori dimostrano alla fine di ogni avventura è indubbiamente il nostro biglietto da visita migliore.



ELEONORA RETTORI

Il mio primo viaggio fotografico in India è stata un'esperienza incredibile, formidabile, che va oltre al semplice fotografare l'India, la sua bellezza e le persone. Grazie ai fotografi, davvero competenti e con tanta passione, abbiamo imparato ad avvicinarci alla gente del posto, entrare in contatto senza essere troppo invadenti, far parte di loro nelle loro comunità, feste, case...così come dovrebbe essere in un reportage...Rivedere gli scatti con il gruppo a fine giornata ha aiutato una persona timida come me nel far vedere le foto agli altri, in questo modo si impara subito dai propri errori e si ricevono molti consigli dal punto di vista fotografico. La passione per la fotografia di tutto il gruppo è un ottimo motivo per fare un viaggio del genere ed ho incontrato delle persone fantastiche!





GIOELE BALDOIN

Non posso valutare tecnicamente il corso appena fatto, non ne sarei all'altezza..... Posso solo dire che ho trovato una professionalità molto seria ed una famiglia di amici che mi hanno trasmesso tutta la loro immensa passione per il mondo della fotografia. Credo sinceramente che non potevo iniziare a conoscere questo mondo in modo migliore.



LUIGI ANNIBALDI

Un viaggio meraviglioso. Sono tornato a casa carico di entusiasmo e con foto al di sopra delle mie possibilità. Quando sei vicino a questi docenti impari tantissimo. Compagni di viaggio davvero unici! Un percorso che mi rimarrà in testa per parecchio tempo. E ho già prenotato per il prossimo anno



FRANCESCO DE MITRIO

Sono appena rientrato dal viaggio di reportage in Marocco. Muovendoci per le principali città, da Marrakech Fez, con chicche incredibili quali Chefchaouen, Mirko e Nico sono stati fantastici sotto ogni punto di vista, da quello umano, contribuendo all'affiatamento del gruppo (magnifico anch'esso), a quello fotografico. I consigli sono stati costanti, la loro competenza tecnica e soprattutto "visiva" sono fuori discussione. Instancabili davvero, hanno davvero tenuto fede alle mie altissime aspettative. L'organizzazione perfetta, dagli alberghi agli spostamenti ai pranzi e cene. Bravi tutti, sicuramente ripeterò!



I LUOGHI CHE ANDREMO A FOTOGRAFARE

Conoscere i luoghi che si andranno a fotografare è il primo step per ottenere risultati soddisfacenti. Nelle pagine seguenti troverete le schede di tutte le location che fotograferemo con alcuni consigli pratici e foto esemplificative.



NUOVA DELHI

**NUOVA DELHI È LA VIVACE
CAPITALE DELL'INDIA, UNA
CITTÀ DAGLI INFINITI SPUNTI DI
REPORTAGE.**

Sarà il primo approccio diretto con l'India. Dopo un briefing introduttivo del viaggio effettueremo la prima sessione di scatti di street nel cuore della città. Per chi è stanco dal viaggio, potrà tranquillamente rimanere in hotel e ricongiungersi al gruppo per cena. La vita di tutti i giorni, gli scambi di sguardi, gesti, colori e profumi sono solo una piccola parte di questo enorme centro abitato.



JAIPUR

È IL CAPOLUOGO DELLO STATO INDIANO DEL RAJASTHAN DOVE VIVREMO L'ESPERIENZA DEL REPORTAGE IN TRENO.

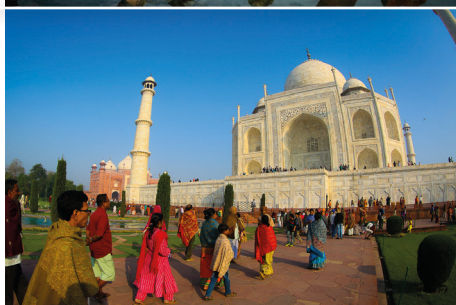
L'esperienza del treno in India è una delle più belle dato che potremo stare con le persone locali e riuscire ad immortalarli nella loro vita quotidiana. Passeremo 2 notti nella capitale e avremo modo di visitare i luoghi più suggestivi. La città porta le tracce della famiglia reale che un tempo governava la regione e che nel 1727 fondò la città rosa, così chiamata per il caratteristico colore degli edifici



AGRA

STRETTI VICOLI, BAZAR LOCALI E LA MERAVIGLIOSA VISTA DEL TAJ MAHAL ALLE PRIME LUCI DELLA GIORNATA.

Una volta giunti ad Agra visiteremo la città vecchia, perdendoci tra i vicoli e i bazar locali, dove troveremo i volti e le situazioni più interessanti. Consigliamo di vagare negli ambienti, di farsi trasportare dalla situazione e di entrare in prima persona nella storia che si intende raccontare con la propria fotocamera. Dedicheremo poi una mattinata alla visita del Taj Mahal, un mausoleo fatto costruire nel 1632 dall'imperatore moghul Shah Jahan in memoria della moglie preferita Arjumand Banu Begum, meglio conosciuta come Mumtaz Mahal. È uno dei luoghi più belli e affascinanti del mondo, la sveglia sarà all'alba dato che la luce in quell'ora è dorata e magica.



VRINDAVAN E MATHURA

SI ENTRA NEL VIVO DELL'HOLI FESTIVAL, TRA COLORI, DANZE E FELICITÀ.

Finalmente, dopo aver vissuto le città indiane siamo pronti a vivere questa festa unica al mondo. Il primo giorno a Vrindavan ci dedicheremo allo studio delle location per essere pronti a scattare durante i momenti salienti, alla copertura e sistemazione delle macchine fotografiche per evitare di danneggiare la propria attrezzatura e a vari sopralluoghi. Il secondo e terzo giorno invece saranno dedicati alla celebrazione dell'Holi festival sia a Vrindavan sia a Mathura, la sveglia sarà all'alba e il rientro in albergo libero per permettere a chiunque di immortalare ogni attimo di colore prezioso.



CHE COS'È IL REPORTAGE?

PER INTRODURRE AL MEGLIO UN VIAGGIO DI REPORTAGE È BENE DEDICARE ALCUNE PAGINE ALLA SPIEGAZIONE DEL GENERE CHE SI AFFRONTERÀ DURANTE IL TOUR: LA FOTOGRAFIA DI REPORTAGE

- La fotografia ha la caratteristica di essere un'immagine generata da una realtà effettivamente verificatasi. Questo conferisce alla fotografia la caratteristica di "documento".
 - Fino dai suoi inizi la fotografia è stata utilizzata come "prova", in ambito scientifico e giornalistico.
 - Il termine "reportage" (dal francese "réporter") indica la caratteristica di produrre prove di un fatto o un fenomeno di interesse generale e "riportarle".
- Il reportage è dunque quella fotografia che ha come caratteristica il racconto di una storia che, pur filtrata attraverso scelte individuali, rimane collegata
- al racconto della realtà



FOTOGRAFIA DI REPORTAGE

Ti sei mai chiesto come fa uno scrittore a realizzare una storia convincente, che attiri il pubblico e che sappia coinvolgerlo in maniera strepitosa? Qual è la ragione per la quale alcuni giornalisti sono letti più di altri? E come mai un regista sconosciuto scrive o gira un film e un attimo dopo diventa una persona famosa?

TUTTE DOMANDE SEMPLICISSIME CHE, TUTTAVIA, OFFRONO RISPOSTE ALTRETTANTO SEMPLICI.

Il comune denominatore di tutte queste figure professionali è una forte dose di creatività condita in modo saggio con una buona conoscenza delle tecniche narrative e con un talento speciale: saper usare gli strumenti a disposizione al massimo delle loro possibilità. Anche il fotografo ha la sua storia da raccontare esattamente come un musicista, come uno sceneggiatore, come un cantautore. La storia del fotografo, però è priva di testo narrativo, tutto quello che egli racconta lo fa attraverso le immagini, offrendo con esse un spaccato reale o immaginario che altri al suo posto non avrebbero notato. Questo racconto fotografico curato nello spazio e nel tempo, mediante un dettaglio dei fatti che si succedono, in termini tecnici, è chiamato reportage fotografico.

Il reportage fotografico non è un racconto bizzarro, non è basato sulla fantasia, ma esprime con certezza un susseguirsi di eventi tra di loro legati da un filo conduttore unico, inesauribile e creativamente connesso che ha un inizio e una fine. Attraverso la fotografia di reportage, il fotografo deve guardare ed analizzare quello che accade intorno a se in un preciso momento, collocando la ripresa fotografica che ne risulta in una dimensione logica e narrativa facilmente comprensibile da chiunque. Un reportage fotografico è una ricostruzione storica, indipendente dallo spazio, slegata dal tempo; un reportage fotografico è un libro fatto d'immagini con un senso compiuto in grado di suscitare emozioni, scalpore, sgomento, sconcerto; con il reportage puoi stimolare una reazione, puoi accendere una provocazione. Il reportage ha un regista, uno sceneggiatore e un autore della storia che coincidono tutti in unica persona: il fotografo. Tu sei l'unico responsabile del tuo reportage, tu sei l'unico a dare un senso tecnico, estetico e narrativo alla storia che stai per raccontare con le immagini



LA NASCITA DEL REPORTAGE

I primi esempi di reportage sono di tipo geografico-esplorativo (Maxime Du Camp, 1849).

La Guerra di Crimea (1853, 1856) è il primo evento socio-politico documentato per immagini fotografiche, immediatamente usate a scopo giornalistico e propagandistico (Roger Fenton).

La documentazione di Edward S. Curtis sui nativi americani è uno dei primi esempi di reportage etnico-antropologico.

Ben presto furono comprese anche le potenzialità della fotografia in ambito sociopolitico, come strumento di critica sociale (Jacob Riis, Lewis Hine) ("concerned photography").



Maxime Du Camp

Egitto

1849



Roger Fenton

Crimea

1855 ca.



Jacob Riis

How the other half lives USA

1890



William H. Jackson

Antilope che corre

USA 1877



IL REPORTAGE FRA LE DUE GUERRE

In America Ansel Adams si dedica al racconto fotografico dei vasti spazi incontaminati del territorio statunitense. Realizza paesaggi di straordinaria nitidezza, la poetica del gruppo "f/64" da lui fondato. In Europa August Sander inizia il monumentale lavoro di racconto della società tedesca durante la Repubblica di Weimar (1919- 1933). A seguito della devastante crisi economica del 1929, il governo statunitense guidato da Roosevelt, dà inizio ad un piano di investimenti pubblici il "New Deal". La Farm Security Administration sostiene l'azione del governo finanziando un grande lavoro fotografico di documentazione sulle terribili condizioni economiche dei braccianti agricoli, i più colpiti dalla crisi. Parteciperanno al progetto, fra gli altri, Dorothea Lange e Walker Evans. In Francia Henri Cartier-Bresson percorre una strada modernista (legata al concetto dell'efficienza della macchina e della perfezione della forma) che lo porterà alla teoria del "momento decisivo" applicato al racconto socio-culturale.



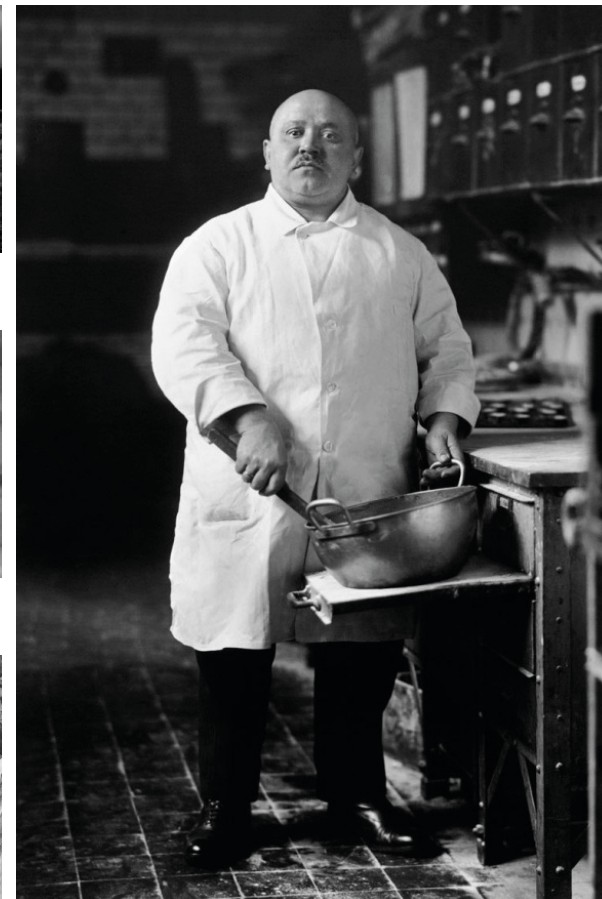
Ansel Adams,
Yosemite. USA, 1932



Dorothea Lange,
Migrant mother. USA (1936)



Henri Cartier-Bresson.
Francia (1932)



August Sander.
Germania (1928)



IL REPORTAGE DAL 1945 AD OGGI NELL'AGENZIA MAGNUM

Fondata nel 1947 da Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, David Seymour, George Rodger. Ha la forma di una cooperativa per garantire l'indipendenza dei fotografi e la loro pieno proprietà delle immagini. Vi si accede per chiamata e a seguito di un periodo di prova molto selettivo.

I FOTOGRAFI DI MAGNUM ED IL LORO ANNO DI INGRESSO IN AGENZIA:

- Henri Cartier-Bresson (1947)
- Robert Capa (1947)
- David Seymour (1947)
- George Rodger (1947)
- Werner Bischof (1949)
- Cornell Capa (1954)
- Elliott Erwitt (1954)
- Burt Glinn (1954)
- Eric Hartmann (1954)
- Eric Lessing (1955)
- Inge Morath (1955)
- Marc Riboud (1955)
- Eve Arnold (1957)
- Eugene Smith (1957)
- Dennis Stock (1954)
- Wayne Miller (1958)
- René Burri (1959)
- Bruce Davidson (1959)
- Ernst Haas (1959)
- Sergio Larrain (1961)
- Constantine Manos (1965)
- Ian Berry (1967)
- David Hurn (1967)
- Marilyn Silverstone (1967)
- Bruno Barbey (1968)
- Philip Jones Griffith (1971)
- Leonard Freed (1972)
- Josef Koudelka (1974)
- Gilles Peress (1974)
- Paul Fusco (1974)
- Richard Kalvar (1974)
- Guy Le Querrec (1977)
- Raymond Depardon (1979)
- Alex Webb (1979)
- Susan Meiselas (1980)
- Eugene Richards (1982)
- Chris Steele-Perkins (1983)
- Martine Franck (1983)
- Abbas (1985)
- Jean Gaumy (1986)
- Harry Gruyaert (1986)
- Peter Marlow (1986)
- Eli Reed (1988)
- Thomas Hoepker (1989)
- Hiroji Kubota (1989)
- Ferdinando Scianna (1989)
- Stuart Franklin (1989)
- Patrick Zachmann (1989)
- Steve McCurry (1993)
- Larry Towell (1993)
- Martin Parr (1994)
- Gueorgui Pinkhassov (1994)
- Nikos Economopoulos (1994)
- Carl De Keyzer (1994)
- David Alan Harvey (1997)
- John Vink (1997)
- Donovan Wylie (1997)
- Chien-Chi Chang (2001)
- Alex Majoli (2001)
- Lise Sarfati (2001)
- Bruce Gilden (2002)
- Thomas Dworzak (2004)
- Jim Goldberg (2003)
- Paolo Pellegrin (2003)
- Ilkka Uimonen (2003)
- Alec Soth (2005)





Henri Cartier-Bresson. Hyères, Francia (1932).



Elliott Erwitt. Wilmington, North Carolina (1950).



Werner Bischof, "The flute player". Perù (1954).



Eugene Smith, "Guardia civil". Spagna (1950).



Josef Koudelka. Straznice, Moravia (1966).



Susan Meiselas. Matagalpa, Nicaragua (1978).



Abbas. Ipoh, Malaysia (1987).



Alex Webb. Nuevo Laredo, Messico (1996).



Martin Parr. Brighton, New England (1986).



Steve Mc Curry. Bombay, India (1996).



Paolo Pellegrin. Jenin, Palestina (2002).



Alec Soth. Dava, Minnesota (2002).



ROBERT FRANK

“Il bianco e il nero sono i colori della fotografia. Per me simboleggiano l’alternarsi di speranza e disperazione a cui l’umanità è da sempre sottoposta. “. Definito dal New York Time Magazine come “il più influente fotografo in vita”, Robert Frank ha segnato uno spartiacque nella storia della fotografia. Lontano dalle concezioni del momento decisivo di Henry Cartier-Bresson e dalla straight photography americana, il lavoro di Frank ha liberato la fotografia documentaristica dal binomio di oggettività-verità, restituendo una visione fatta di ricerca soggettiva e di emozioni sulla natura dell’esistenza umana. L’America di Frank è un luogo di ombre, reali e metaforiche. Il ritratto di un territorio e dei suoi abitanti che molti non potevano o non volevano vedere: un America triste, difficile, più malinconica che eroica. Una ballata per immagini dedicata alla strada; un reportage che scava dentro il sogno americano per raccontarci l’abisso della sua realtà. Risulta difficile al giorno d’oggi comprendere appieno quanto radicale e sovversiva sia stata la pubblicazione di questo libro fotografico. La tagliente amarezza dello sguardo di Frank ha segnato un’epoca diventando un punto di riferimento per generazioni di fotografi.



“The Americans”
(1958)



New Orleans
(1958)



St Helena, South Carolina
(1955)



New Orleans
(1955)



TIPOLOGIE ED ELEMENTI NEL REPORTAGE

TIPOLOGIE DI REPORTAGE:

- **Fotogiornalismo:** si occupa dei fatti di attualità con un linguaggio prevalentemente diretto e leggibile indirizzato prevalentemente all'editoria.
- **Fotografia documentaria:** si occupa dei fenomeni social e culturali, prevalentemente attraverso progetti di lungo termine o storie significative. Può avere linguaggi diretti o sofisticati, adatti sia all'editoria che ai prodotti librari/mostre.
- **Fotografia di viaggio/etnografica:** fotografia etnografica, per lo più volta alla ricerca degli aspetti pittoreschi e caratteristici, votata alla produzione di libri o ai magazine geografici.
- **Street photography:** fotografia urbana nata negli USA negli anni '50 e incentrata sul racconto della cultura delle metropoli attraverso un linguaggio diretto e liquido

ELEMENTI DI REPORTAGE:

- **Azioni:** descrizione dei fatti in corso, alla ricerca della maggior completezza narrativa (le 5 "w" del giornalismo: who, what, where, when, why).
- **Persone:** ritratti delle persone coinvolte nei fatti, colti in azione oppure un posa (statica o dinamica).
- **Luoghi:** una descrizione dei luoghi dove si svolge la storia narrata.
- **Oggetti:** gli oggetti più significativi all'interno della storia, raccontati nel contesto



LA BASE CONCETTUALE

COME GIÀ SCRITTO IL REPORTAGE ASSOMIGLIA AD UN LIBRO CHE PARLA ATTRAVERSO LE IMMAGINI FOTOGRAFICHE. PER COMPORRE QUESTO LIBRO DEVI PRENDERE IN CONSIDERAZIONE QUESTI ASPETTI:

- **Raccontare la verità:** Per raccontare la verità non hai bisogno di nulla fuorché della tua fotocamera. La verità si racconta con immagini reali, che fanno parte di una verità inconfutabile, quindi a priori un reportage non dovrebbe raccontare quello che il fotografo vuole, ma ciò che le circostanze che egli vive gli raccontano. Un reportage non può basarsi né sulla finzione, né sulla costruzione, ma deve solo raccontare la verità (pagare una persona per fargli una fotografia è profondamente sbagliato).
- **Sintetizzare la realtà:** Per raccontare questa verità devi avvalerti della sintesi, ossia di quella capacità di condensare tutto quello di cui il reportage parla. Non puoi fare un milione di scatti inutili dettagliando immagini che appaiono interessanti; è meglio fare cento scatti che parli di un unico argomento, dove ogni immagine è un preciso pezzo di tutta la storia che tu vuoi raccontare.
- **Costruire l'immagine:** Una volta posseduta la verità e la sintesi, si passa alla costruzione dell'immagine; in questo caso hai bisogno di un'attrezzatura (anche minima), ma indispensabile che devi procurarti prima di iniziare la fotografia di reportage e non durante il corso d'opera.

Devi pianificare con attenzione quello che intendi mostrare, devi concentrare i tuoi sforzi iniziali a cercare di capire cosa ti serve per il reportage che vuoi realizzare. Che sia un fatto storico, un'indagine giornalistica, un viaggio, un racconto di una vita sociale, un lieto evento o un fatto di cronaca ciò non toglie che il tuo reportage debba avere un'adeguata preparazione preliminare e una pianificazione dettagliata di tutto quello che farai. Alla base concettuale del reportage fotografico c'è la pianificazione e senza di essa potresti correre il rischio che, pur avendo avuto idee e intuizioni interessanti, il lavoro finale potrebbe non restituire l'impatto emotivo che forse ti aspettavi.



CONTA PIÙ LA QUALITÀ DELLA QUANTITÀ

SEI RIUSCITO AD AVERE FINALMENTE UNA STORIA PER LE MANI? BENISSIMO, ADESSO TI PONI LA DOMANDA: COME LA RACCONTO? ECCO ALCUNI ASPETTI DI NATURA TECNICA CHE TI AIUTERANNO, SENZA DUBBIO, A DELINEARE I CONTORNI DI UN BUON REPORTAGE FOTOGRAFICO.

La prima cosa di cui voglio parlarti è il numero delle foto; come ti ho già accennato il numero d'immagini non aumenta la qualità della fotografia di reportage. La maggior parte dei reportage seri, tranne quei fotografi geniali che riescono a raccontare tutto con una o due foto, ha un numero di scatti che varia sensibilmente tra i 20 e i 40 (in taluni casi arrivare a 50 è già un reportage infinito, sempre che le circostanze non lo richiedano). La foto che apre il reportage è sicuramente una delle più importanti (insieme all'ultima) poiché è quella che deve catturare fin da subito l'attenzione dell'osservatore. La prima foto di un reportage determina il successo del racconto, chi è attratto dalla prima immagine, guarderà anche la seconda e così via. Tutte le foto devono essere dotate di una certa autonomia, cioè devono essere in grado di parlare sia da sole sia nel contesto di tutto il reportage. Da qui nasce la necessità di strutturare il tuo reportage. Come un bravo regista devi emozionare con la prima immagine e devi far riflettere con l'ultima. Non dimenticare che nel reportage devi cercare spunti; non sempre hai la possibilità di disporre di un cavalletto o del treppiedi, e non sempre puoi affidarti alle regole di composizione, poiché un evento si solito è irripetibile, quella stessa scena potresti non riviverla mai più. Mentre nel ritratto, puoi aggiustare la luce e le ombre, i tempi nelle riprese di un reportage non sono quasi mai possibili, la foto perfetta per il reportage arriva quando non te lo aspetti.

Tuttavia devi anche prevedere di fare scatti pensati attorno alla realtà che ti circonda, quindi ben vengano gli obiettivi tele e grandangolo, così come anche i cavalletti. Avere a disposizione focali lunghe e corte sarebbe l'ideale, in modo da dare una dimensione corretta a tutta la scena che dovrai riprendere. La creatività è fondamentale, ma la tecnica è essenziale. Possedere una buona tecnica e avere una profonda conoscenza dei tagli, dei piani, della composizione è sicuramente un vantaggio.



ORGANIZZARE UN REPORTAGE

METTERE A POSTO LE IDEE SIGNIFICA PUNTARE AD OTTENERE UN LAVORO DI QUALITÀ. ECCO ALCUNI INDISPENSABILI CONSIGLI PER DARE UN SENSO AL TUO REPORTAGE:

- Valuta attentamente l'argomento che intendi trattare, considera il suo impatto sull'osservatore, la sua attualità e la sua utilità sociale;
- Opta per concetti ed idee che si possano rappresentare fotograficamente con facilità o che siano misurabili in termini di contenuto (per esempio parlare dell'India per rappresentare la sua popolazione sarebbe grottesco... ci vorrebbero una cinquantina di reportage diversi);
- Prendi in considerazione argomenti che conosci o di cui hai già una forma mentis o un'opinione ben delineata, è sempre meglio evitare parlare di cose di cui non hai benché la minima idea;
- Evita, per quanto possibile, reportage che non possano essere raccontati con il tuo bagaglio tecnico (scarse attrezzature, poche competenze tecniche riguardo l'arte fotografica, scarso accesso alle risorse fotografiche);
- Cerca di dare un senso alla lettura delle immagini ed evita, dove puoi riuscirci, di miscelare il senso orizzontale e verticale delle immagini, in questo modo darai una continuità di formato al reportage, che seppur di poco quando è errato potrebbe dar fastidio;
- Offri un ciclo di vita all'osservatore: parti da un'immagine per raggiungerne un'altra seguendo una logica ideale; prevedi un inizio e una fine che abbiano un senso cronologico reale e possibile. Alcuni scatti potrebbero variare la loro posizione di collocazione nell'ambito del reportage, ma solo se hanno un senso del tempo accettabile e credibile;



LE CARATTERISTICHE DI UNA BUONA IMMAGINE E DI UN BUON PROGETTO FOTOGRAFICO

ALLA LUCE DELLA GRANDE VARIETÀ DI STILI VISTI NELLA CARRELLATA PRECEDENTE, SI DEDUCE CHE SIA DIFFICILE STABILIRE REGOLE CERTE PER DEFINIRE IL BELLO FOTOGRAFICO, CHE PUÒ CAMBIARE MOLTO SECONDO L'AUTORE E LA SENSIBILITÀ DELL'EPOCA. I PILASTRI FONDAMENTALI VALIDI PER TUTTE LE IMMAGINI (O LE SERIE DI IMMAGINI) SONO:

- Un **contenuto** interessante.
- Un **linguaggio** possibilmente innovativo/coerente con la visione che si ha del contenuto.
- Una **struttura narrativa** contenutisticamente e stilisticamente ben congegnata.



Alec Soth, "Two Towels" (2004).



CONTENUTO E LINGUAGGIO

- **Contenuto:** la ricerca di un fatto o un fenomeno di interesse generale, raccontato per grandi eventi o per piccole storie significative, ben organizzato a livello di struttura narrativa.
- **Linguaggio:** scelte di composizione, inquadratura, focale, profondità di campo, movimento, tipologia di colore o di bianco e nero (insomma: tutte le componenti meccaniche e stilistiche del linguaggio fotografico) per ottenere un linguaggio adatto all'idea che si vuole esprimere e coerente con la visione che si ha del mezzo fotografico.

LINGUAGGIO: LA COMPOSIZIONE DELL'IMMAGINE:

Nella storia della fotografia troviamo fotografi con stili molto differenti che possiamo riassumere in due coppie contrapposte:

- **ordine/caos**
- **forma/contenuto**

Alcuni fotografi preferiscono una organizzazione molto razionale delle inquadrature, adoperando con abbondanza regole di composizione classiche (regola dei terzi, sezione aurea); altri fotografi hanno invece sperimentato forme di composizione meno canoniche alla ricerca di una interpretazione della complessità contemporanea.

Ugualmente alcuni fotografi preferiscono soffermarsi sulla forma dell'immagine che diventa l'elemento centrale (sia a colori che in bianco e nero), mentre altri preferiscono concentrarsi sul contenuto. In molti cercano un equilibrio fra i due aspetti.





Martine Franck (ordine)



William Klein (caos)



Stuart Franklin (forma)



Garry Winogrand (contenuto)



LINGUAGGIO: LA TEORIA DEL COLORE

Una delle più importanti formulazioni della teoria del colore ad uso creativo si trova in "Arte del Colore" di Johannes Itten (1961) dove, partendo dagli schemi accanto, si teorizzano i seguenti contrasti:

1. contrasto di colori puri / 2. contrasto di chiaroscuro / 3. contrasto di freddo e caldo / 4. contrasto di complementari / 5. contrasto di simultaneità / 6. contrasto di qualità / 7. contrasto di quantità

Per approfondire: <https://colorgrammar.wordpress.com/2014/02/10/la-teoriadei-colori-di-johannes-itten-contrasti-di-colore/>



Alex Webb



Alex Webb



David Alan Harvey



Harry Gruyaert



David Alan Harvey



Alex Webb



Steve McCurry



Harry Gruyaert



LINGUAGGIO: BIANCO/NERO E COLORE

È difficile stabilire se sia meglio il colore o il bianco e nero: generalmente una buona foto per contenuto e forma risulta “buona” con entrambe le soluzioni. Questo non significa che bianco e nero e colore producano lo stesso risultato! Quali sono dunque le differenze:

- **Bianco e nero:** forma, metastoricità, forma astratta del reale, asensorialità.
- **Colore:** riferimenti culturali, evocazioni sensoriali, storicità, materialità.



ORGANIZZARE UN REPORTAGE

- **Esamina ogni scatto nel contesto del reportage.** La migliore scelta è di privilegiare le immagini che aggiungono al reportage un'informazione aggiuntiva rispetto agli scatti precedenti;
- **Metti al primo posto la coerenza.** Ricorda che le immagini quando connesse tra di loro dovrebbero dare il senso della precedenza e della conseguenza alle altre immagini complementari; niente è meno credibile di un reportage incoerente;
- **Evita sempre e comunque le ripetizioni.** Non dovrebbe mai esserci in un reportage serio un'immagine uguale, affine, sussidiaria o surrogata a un'altra immagine già ripresa, l'essenzialità del reportage è una dei fattori chiavi di successo;
- **Pensa coerentemente le didascalie ed i titoli, se decidi di servirtene;** ogni didascalia dimostra una scelta, un concetto, un'idea che il fotografo vuole "dichiarare"; se i titoli didascalici non ti convincono o sono pensati a casaccio è meglio mantenere la foto senza titolo, l'osservatore lo troverà da se; **Potrebbero esserci altri accorgimenti da prendere in considerazione,** tuttavia quelli sopra rappresentati dovrebbero bastarti.

SEPPUR APPARE FACILE DA DIRSI, IL REPORTAGE FOTOGRAFICO RIMANE ANCORA UNO DEI PIÙ DIFFICILI LAVORI DI FOTOGRAFIA PROFESSIONALE, POICHÉ TECNICA, CREATIVITÀ E MOMENTO FOTOGRAFICO DEVONO COLLOCARSI TUTTI E TRE SU UN'UNICA LINEA PERFETTA NEL MEDESIMO ISTANTE IN CUI IL CLICK HA VERAMENTE SENSO.



ESEMPI ED IDEE

LE IDEE PER UN BUON REPORTAGE POTREBBERO ESSERE INFINITE, VISTO CHE ORMAI TUTTI I SETTORI DELLA SOCIETÀ SONO STATI ESPLORATI E AVREBBERO SEMPRE BISOGNO DI MAGGIOR PROFONDITÀ E DI ULTERIORE CONOSCENZA. ALCUNI SPUNTI PER INIZIARE IL TUO REPORTAGE FOTOGRAFICO POTREBBERO ESSERE:

- **Reportage ambientale:** racconta una storia relativa ai luoghi dove vivi che coinvolga l'ecosistema, oppure come un bel lago è diventato una discarica liquida a cielo aperto, o peggio ancora come la fauna di una zona stia scomparendo sotto il peso della moderna urbanizzazione;
- **Reportage di guerra:** mostra la vita dei militari, la loro relazione con la popolazione civile, il modo di approcciarsi con i luoghi e con i contesti, la sofferenza e la voglia di evadere della popolazione locale;
- **Reportage di viaggio:** parti da un luogo per giungere ad un altro raccontando tutto quello che un osservatore dovrebbe vedere, il folklore, la gastronomia, il trasporto, i luoghi, l'ambiente, la società e i costumi del tuo luogo di destinazione.
- **Reportage sociale:** dall'immigrazione clandestina, alla malasanità, dalle rivolte popolari nei quartieri disagiati, alla belle époque moderna dei quartieri residenziali;
- **Reportage scientifico:** racconta la vita tecnica di un farmaco, l'evoluzione di una malattia, le cause e gli effetti di una cura, le conseguenze del cambiamento climatico.

Insomma migliaia d'idee potrebbero offrirti lo spunto per realizzare una fotografia di reportage, perfino il tuo condominio potrebbe costituire un'idea valida per un reportage, ma solo, come ti ho già detto, se l'immagine parla di qualcosa che altri non hanno ancora detto o diversamente offra uno spaccato di vita e di circostanze che nessuno ha mai guardato in modo profondo. Più reportage realizzerai, più la tua capacità tecnica e creativa aumenterà sensibilmente.



LE FASI DEL REPORTAGE: LA PREPARAZIONE

- **Pianificazione:** la ricerca di una storia, un luogo, un evento un fenomeno di interesse generale.
- **Logistica:** verifica della fattibilità in tutti i suoi aspetti logistici (permessi, trasporti, alloggio, ecc).
- La ricerca di **contatti locali**, "fixer" (se necessario).
- **Approfondimento** e ricerca sulla notizia (elementi storici, contatti, informazioni, ecc).
- Pianificazione di una **struttura narrativa**.
- Ricerca di **linguaggio**.
- Ricerca di eventuali **sponsor** o interlocutori interessati al lavoro una volta prodotto.
- **Comunicazione** della destinazione ad interlocutori mirati per raccogliere eventuali assignment.



LE FASI DEL REPORTAGE: SUL CAMPO

- **Ripresa** sul campo.
- **Editing**, possibilmente quotidiano, e costruzione della struttura narrativa.
- Attività di **promozione** del lavoro via social (making of, previews)



LE FASI DEL REPORTAGE: AL RITORNO

- **Editing** finale.
- **Verifica** dell'editing con figure esterne.
- **Formattazione** del lavoro su tutti gli output desiderati (pdf per editoria, progetto libro per crowdfunding o proposta a editore, presentazione multimediale, teaser, galleria web, social network).
- Primo **contatto** con possibili interlocutori, diretto o via agenzia.
- Seconda distribuzione via **agenzia**.



ADESSO PARLIAMO DI NOI :)

COME AVRETE LETTO PER REALIZZARE UN REPORTAGE CI SONO MOLTE COSE DA SAPERE ED IMPARARE, ADESSO VI SCRIVIAMO COSA FAREMO NOI PER AIUTARVI PRIMA, DURANTE E DOPO IL VIAGGIO.

- **Briefing** per valutare i vari livelli dei fotografi uno ad uno, capendo come vi siete già mossi nella fotografia di reportage, gli obiettivi che vi siete prefissati ed il risultato che volete ottenere.
- **Consigli utili**, tipo: approccio alle persone fotografate / non pagare soggetti per le foto / gestione di ottiche larghe per composizione / gestione di file ed editing e selezione quotidiana degli scatti.
- **Individuazione storia/progetto da realizzare** e supporto per farlo: idea ricerca / approccio / scatto / sviluppo / editing / presentazione e proposta alle agenzie di stampa.

Durante le giornate sarà possibile confrontarsi con noi nel portare avanti la storia e quotidianamente controllare gli scatti per capire in che direzione si sta procedendo. Pensavamo di farvi selezionare circa 30 scatti ogni due giorni e alla fine realizzare il reportage completo e definitivo, inteso anche come portfolio personale del viaggio.





VIAGGI FOTOGRAFICI
SCATTA L'AVVENTURA!

info@viaggifotografici.biz

www.viaggifotografici.biz

